

Cagliari Scuola di fede contro la criminalità

■ CAGLIARI Una scuola di fede e coerenza politica per favorire la nascita di una nuova classe politica cittadina più competente ed estranea ai vizi dell'antichismo e del malcostume.

Ad annunciare la nascita è il vescovo di Cagliari, mons. Ottorino Alberti, da tempo impegnato nella denuncia delle nuove forme di emarginazione sociale e della « scarsa trasparenza morale » nel governo comunale, e nella battaglia per una riforma della politica (ha anche firmato, a titolo personale, da « comune cittadino » i referendum elettorali).

I corsi avranno una durata biennale e comprenderanno materie come « problemi di pedagogia politica », « storia del movimento cattolico », « etica economica e sociale ». Pur evitando ogni polemica diretta con gli amministratori comunali, non mancano, nell'annuncio della nascita della nuova struttura, nuove severe critiche da parte del vescovo.

« Anche se con sofferenza, in alcune situazioni è stato necessario - ha affermato mons. Alberti - alzare la voce che, qualche volta, è stata di denuncia di disattenzioni, di ritardi, di disfunzioni amministrative e della poca trasparenza morale nella gestione pubblica. Ma il desiderio di portare un contributo alla soluzione dei tanti problemi aperti non può esaurirsi in una semplice denuncia delle responsabilità altrui: occorre dare invece un segno concreto di collaborazione e di servizio ».

Ecco così la scelta di dare vita ad una scuola di fede e coerenza politica, che sembra muoversi sulla scia di altre esperienze in Italia. Una scuola - hanno precisato gli organizzatori - che avrà come oggetto, anche il vasto ambito della cultura, del lavoro, dell'economia e della politica: « Non vogliamo svuotare le strutture esistenti nella società civile - ha precisato il direttore, don Vasco Paradisi - ma, al contrario, immaginare e diffondere una maggiore consapevolezza in tutti, e non soltanto nei credenti, dell'urgenza dei problemi sociali ».

Convivere con la mafia/5 Intervista a Giovambattista Scidà presidente del Tribunale dei minorenni

«La ricchezza e la potenza dei boss fanno sì che vengano visti come eroi per i giovani» «La forza di Santapaola sta nel ricatto. Se lui parlasse ci sarebbe il terremoto»

I bimbi della Piovra a Catania

Nitto Santapaola, «inafferrabile» boss catanese di Cosa nostra, è potente perché ha armi, sicari e ricchezza? «No» - dice Giovambattista Scidà, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania - la sua vera forza sta nella capacità di ricatto. Se fosse catturato e parlasse si verificherebbe un terremoto. Intanto in interi quartieri che agonizzano, per i ragazzini l'eroe è Santapaola.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

■ CATANIA. Trappeto Nord non viene neppure definito quartiere, malgrado vi abitino in 15 mila. Nella primavera scorsa duecento persone hanno stretto d'assedio agenti di polizia che stavano tentando di arrestare due ragazzi, di cui uno minorenni, sorpresi nel tentativo di compiere un furto aggravato.

Non ci sono servizi pubblici, né carabinieri, né un commissariato di polizia, né vigili urbani. Tra il luglio 1988 il giugno 1989, trentuno minorenni sono finiti in carcere: sette in

«Eppure - scrisse il presidente del locale Tribunale per i minorenni, Giovambattista Scidà, in una lettera inviata il 27 aprile scorso al sindaco della città, al prefetto, al questore e al ministro dell'Interno - i centosessantasette arresti di minori che vi abitano equivalgono al 3,33 per cento degli arresti di minorenni italiani, nello stesso tempo, in tutto il Paese, e la percentuale, già così alta, s'innalza ancora, mostruosamente, sino al 9,15 quanto agli arresti per rapina».

E ammonì: «Le subculture delinquenziali - le quali ricadono sulla vita amministrativa e politica, e la infettano, col voto - si sono potute costituire, e si vanno espandendo e consolidando, per l'inadempimento di fondamentali doveri da parte del potere locale».

Già, in quei quartieri - dove negli ultimi 12 mesi tre ragazzini sono stati uccisi per il loro coinvolgimento in affari di coache - la «piovra» seleziona

nuovi adepti Dunque, presidente Scidà, la «formazione» di quei giovani è di fatto affidata a boss come il catanese Nitto Santapaola, eterno latitante, ai vertici di Cosa nostra e ritenuto mandante degli omicidi del prefetto Dalla Chiesa e del giornalista Fava?

«Sì Santapaola diventa la personificazione della potenza e della fortuna, quanto basta perché animi di adolescenti si sentano portati a viverlo come simbolo di una straordinaria e significativa realizzazione individuale».

Qual è, a Catania, il percorso seguito da un ragazzino che finisce al servizio delle coache? «Consideri l'estrema vulnerabilità di masse giovanili cui è stato inflitto un destino di emarginazione. E insieme lo scaricarsi su di esse di una spinta singolarmente molto forte alla delinquenza». In che senso? «Nel senso che il dilagare del delitto impunito - il 92,4 % dei delitti totali - è di per sé una fortissi-

ma pressione a condotte delinquenziali. Ma vorrei tanto sapere se quelle che diventano criminali ragazzi com'eravamo noi, senza particolari inclinazioni al delitto. Privati persino della scuola dell'obbligo, hanno la sfortuna di essere esposti a sollecitazioni che a lei e a me per intenderci, sono state risparmiare».

In che misura questa situazione fa comodo agli interessi delle coache e a quelli del potere politico? «Catania, nell'arco di alcuni decenni, è diventata quella che è oggi, con un così profondo radicamento mafioso. Ebbene, lo storico di domani potrebbe concludere che la mafia, qui come nel resto dell'isola, è cresciuta su una struttura di fondo, consistente nella natura delinquenziale assunta dalla macchina amministrativa, nell'aggressione sistematica delle risorse pubbliche e nella loro illecita trasformazione in risorse private. Un fenomeno che presuppone

l'inesistenza di un'opposizione vera, di un apparato sanzionatorio e giudiziario efficace, di una stampa libera in questo contesto la mafia può offrire servizi che non possono essere rifiutati, soprattutto nella lotta politica, così da trasformare l'isola in una sorta di bunker per chi detiene grandi ricchezze e privilegi. Invece la gente comune è stata svenduta alla malavita. Come è stato offerto un ulteriore indebolimento dello Stato, già debole in Sicilia per ragioni storiche».

Dove sta oggi, a Catania, la forza della mafia? «Ricchezza, sicari, armi contribuiscono a fare la potenza di un uomo come Santapaola. Ma la sua vera forza sta nella capacità del ricatto. Nessuno può avere rapporti con la mafia senza diventare un servo. Un Santapaola che parlasse provocherebbe un terrificante terremoto sulla vita politica ed economica. E questo è uno dei motivi per cui nessuno lo ha mai catturato».

Riunione dell'Anm siciliana Giudici e polemiche Incontro ad Agrigento

■ AGRIGENTO. Dopo la rabbia lo sconcerto, poi i veleni. Così il palazzo di giustizia di Agrigento si appresta a vivere l'assemblea regionale dell'Associazione nazionale magistrati. Un incontro che si preannuncia teso, difficile, in una zona di «frontiera» in cui le contraddizioni nel sistema di contrasto alla criminalità organizzata, sono davvero stridenti.

Dopo l'omicidio del giudice Livatino, per esempio, i problemi reali sono iniziati a saltare fuori. Quelli sollevati dall'ex collaboratore di Sica, Francesco Di Maggio, e quelli legati alla gestione della Procura da parte di Giuseppe Vajola, autore di alcune decisioni davvero opinabili. L'ultima polemica riguarda l'archiviazione, d'autorità, di una inchiesta su un

deputato democristiano. A margine di questo episodio, su l'Unità sono apparse alcune dichiarazioni di Giuseppe Arnone, consigliere comunale del Pci, che in consiglio comunale aveva duramente attaccato il procuratore Vajola.

«... apparse forzature sulla stampa - ha detto Arnone - soprattutto nella titolazione. Io feci un discorso ampio sulla situazione dell'ordine pubblico e della giustizia che, un po' estrapolato dal contesto, ha avuto un impatto eccessivo e non voluto. Il ragionamento era più articolato ed è stato sintetizzato eccessivamente. Non ho mai individuato capi espiatori, ma ho denunciato una situazione di estrema gravità su responsabilità vaste e diffuse. Insomma il consigliere

A Casandrino, alle porte di Napoli Attentato alla sezione Pci nel paese del clan Puca

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. Attentato, ieri notte, contro la sezione comunista di Casandrino, un comune alle porte di Napoli. Una bomba carta ha diviso la serena della notte e ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine. Ieri mattina decine di decine di militanti e di semplici cittadini si sono recati nella sezione per esprimere «degno e condanna». Per il Pci c'erano il segretario provinciale, Berardo Impegno, e il responsabile dei deputati campani, Andrea Geremica. Gli esponenti comunisti hanno rilasciato una breve dichiarazione: «Si tratta di un gravissimo episodio di provocazione alla feroce e tenacia iniziativa che i comunisti stanno conducendo, anche a Casandrino, per battere e spezzare l'intreccio

politico-affaristico». Anche il sindaco del paese, Alfredo Di Lorenzo, dc, ha voluto esprimere ai comunisti di Casandrino la solidarietà del comune. Il primo cittadino ha preannunciato che oggi, nel corso della riunione del consiglio comunale, verrà votato un documento unitario per condannare il grave episodio. Nel corso dell'incontro di ieri mattina, Impegno e Geremica hanno ribadito che «iniziativa sviluppata assieme a tutti i cittadini onesti e alle altre forze politiche democratiche, non mancherà certo di perseguire con maggiore determinazione la lotta alla criminalità organizzata». Infine gli esponenti del Pci hanno chiesto ai responsabili dell'ordine pubblico e al Prefetto di Napoli, di individuare

al più presto autori e mandanti dell'attentato. Il comune di Casandrino, 5 mila abitanti, (dal maggio scorso è retto da un monocolore dc), un anno e mezzo fa finì sulle prime pagine dei giornali. In un rapporto dei carabinieri inviato alla magistratura sulle irregolarità del Municipio, venne fuori la storia del clan camorrista di Pasquale Puca. I militari accertarono che il boss aveva fatto prelevare, dai suoi uomini, sindaco e assessori per una riunione a casa sua. Nel corso dell'incontro, il camorrista (che, secondo i carabinieri, aveva il controllo sugli appalti pubblici e, spesso, sulle nomine degli assessori) avrebbe detto ai politici (tutti dc): «Non siete di mio gradimento. Vi dovrete dimettere. Una settimana dopo la giunta monocolore dc si dimise in blocco. □ M.R.

In un convegno ad Arcidosso si mette in discussione la proverbiale cattiveria del re degli Appennini

Dalla parte del lupo: «Se uccide paghi la Regione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

■ ARCIDOSSO. Bisognerebbe proprio cambiare quella favola di Cappuccetto Rosso e del lupo cattivo. L'immagine che dell'animale ha dato alle generazioni di bambini che l'hanno ascoltata non è ne giusta, né corretta. Lo sostiene chi conosce e studia questo animale di cui la fantasia popolare tramanda improbabili imprese di predatore contro animali e uomini.

Ad Arcidosso nel versante grossetano della montagna

sciupa, che ne mette in pericolo gli equilibri non è il lupo, ma piuttosto l'uomo con i suoi comportamenti. Certo anche lui, il lupo, non è uno stinco di santo. Qualche danno lo provoca agli allevamenti di animali, ma spinto dalla necessità e, non di sicuro, dal piacere fine a se stesso di uccidere. «E poi siamo davvero convinti - si è chiesto Franco Tassi, direttore del parco nazionale di Arcidosso - che dei danni al bestiame domestico siano responsabili solo loro e non piuttosto i numerosissimi cani ran-

daggi esistenti nel nostro paese?». In Italia i lupi sarebbero trecento, divisi in varie regioni: Abruzzi, Molise, Basilicata, Calabria, Emilia e Toscana. Un numero nettamente inferiore alla soglia fissata, circa seicento, e non di sicuro, dal piacere fine a se stesso di uccidere. «E poi siamo davvero convinti - si è chiesto Franco Tassi, direttore del parco nazionale di Arcidosso - che dei danni al bestiame domestico siano responsabili solo loro e non piuttosto i numerosissimi cani ran-

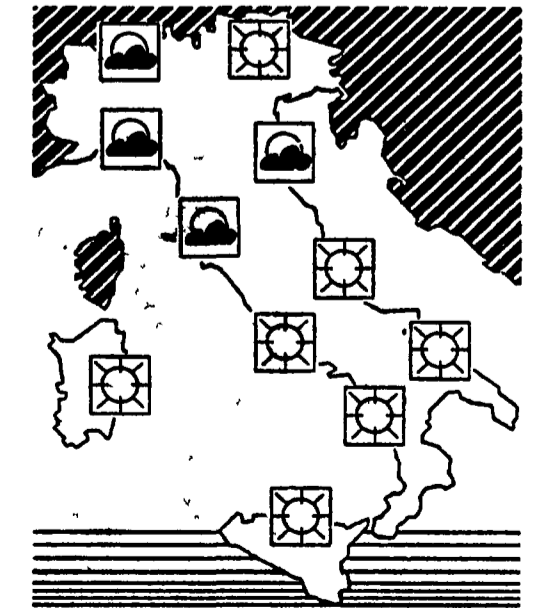
La loro presenza è però l'effetto del processo di difesa dell'ambiente e garanzia della sensibilizzazione, su questo tema, della gente. E Tassi precisa: «Il lupo è l'indicatore ecologico di un ambiente sano. Se è presente vuol dire che un territorio è vivo. È un animale che si sa ben regolare a seconda delle possibilità che la zona dove vive gli offre. Se la nostra società sarà capace di rispettare un animale così diverso, potrà darsi davvero civile». Ma non mancano casi di uccisioni di lupi, che sono per legge ani-

mal protetti. Dall'86 ad oggi ne sono stati abbattuti un centinaio, di cui 33 in Abruzzo, 17 in Toscana e il resto nelle altre regioni. A spingere a questi atteggiamenti è la paura antica della gente, ma anche il risentimento degli allevatori che si sentono danneggiati dalle uccisioni dei loro animali e non soddisfatti dai risarcimenti dati dalle regioni.

«Per legge il lupo è un animale protetto - ricorda Mario Cenni biologo del parco di Migliarino, San Rossore e Masia-ciuccioli - e chi lo abbatte è

passibile di denuncia. In Toscana (ma anche in altre regioni ndr) manca una legge adeguata per i risarcimenti, punto di partenza per una vera protezione dei lupi. Occorrerebbe una legge quadro nazionale per la tutela della flora e della fauna, il risarcimento - aggiunge Cenni - dovrebbe essere del 100% considerando non solo il valore dell'animale ucciso ma anche il danno da stress subito dagli animali spaventati dai lupi. Semmai bisognerebbe capire se i danni li hanno arrecati loro per questo occorre personale esperto».

CHE TEMPO FA



Weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. L'aria di alta pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola si sposta lentamente verso Levante e si indebolisce sul suo fianco occidentale. Nello stesso una fascia depressionaria che si estende dall'Europa nord-occidentale verso il Mediterraneo centrale e l'Europa centrale. Di conseguenza il tempo tende lentamente a cambiare, per il momento si registra un aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Londra, Madrid, etc.

ItaliaRadio THE RADIO DEL PCI. Programmi section listing various radio programs and their schedules.

l'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different periods and types of subscriptions.

RESPONSABILE DI GRUPPO. Advertisement for a textile group with contact information: 0444/945278 sig. BIGON.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA. Advertisement for a work-shop: WORK-SHOP INTERNAZIONALE 1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA.

Spazio Impresa de l'Unità. Advertisement for a seminar: Per informazioni e adesioni: segreteria del seminario, signora STEFANIA FAGIOLO.